

# Rimini diventa un test sui tormenti dei cattolici nell'era del sovranismo

## Ong e Terzo settore sotto attacco ma tanti votano Lega

di **Dario Di Vico**

**N**ella settimana in cui il Parlamento è stato riconvocato d'urgenza, a Rimini riapre i battenti il tradizionale Meeting dell'amicizia organizzato da Comunione e Liberazione. Sono passati gli anni in cui il movimento fondato da don Giussani era pienamente coinvolto nell'agonie politico e quindi il legame tra i due eventi ora è quasi solo di calendario. Nessuno del resto si chiede sui giornali o altrove, con l'insistenza di una volta, da che parte stia Cl, cosa abbiano votato alle Europee i suoi iscritti e questa discontinuità rispetto a un passato recente è il portato della trasformazione guidata dal teologo spagnolo Julián Carrón, gran conosciuto delle Sacre Scritture.

### Cambio di prospettiva

Il successore di don Giussani ha traghettato il movimento dalla «presenza» alla «testimonianza» e in sostanza lo ha portato al riparo dei contraccolpi del quadro politico e dai rischi dell'adesione acritica all'avanzata di un leader (vedi Silvio Berlusconi). L'identità del Meeting di conseguenza è radicalmente cambiata lungo quella che Giorgio Vittadini chiama la «terza stagione» di Rimini e che ha saputo rimettere al centro dell'attenzione dei partecipanti (e si sperava degli osservatori esterni) il Dna della manifestazione, dialogo interreligioso e operare.

Non è certo la *politique politique* a farla da padrona nella settimana riminese ma volendo cercare un filo rosso

che colleghi Roma e Rimini lo si può rintracciare in basso: a patto, quindi, di usare il Meeting per guardare dentro una parte significativa del mondo cattolico, per indagare anche da questo lato gli slittamenti del «sottostante» della politica italiana. Non è un mistero che l'universo dei credenti sia in grande agitazione, il successo dei partiti e movimenti populisti ha rimescolato le carte, ha stravolto la tradizionale dialettica tra la società e lo Stato e ha tolto ai cattolici il privilegio di trasmettere domande inespresse. Perché al di là dell'adesione religiosa e valoriale molta della forza di Cl negli anni d'oro era dovuta alla capacità di interpretare domande sociali e di libertà che le istituzioni non riuscivano a soddisfare e che la sinistra ideologica non era capace di comprendere. Oggi questo schema è saltato, sono i social a veicolare la «materia prima» dell'insoddisfazione popolare e i sondaggi a costruirne la raffigurazione politica. In mezzo resta poco o niente. E così il mondo cattolico soffre due volte: da una parte si sente menomato per una riduzione del suo mandato social-popolare e dall'altra vede le organizzazioni — dal Terzo settore alle Ong — sottoposte a un attacco continuo da parte dei leader sovranisti.

Nell'offensiva anti migranti Matteo Salvini ha messo nel mirino la solidarietà umana, l'ha fatta diventare addirittura reato, ha legittimato i comportamenti razzisti, ha utilizzato spregiudicatamente i simboli religiosi nei suoi comizi e in virtù di questo mix ha sfondato nell'elettorato cattolico. Ha creato i presup-

posti di un ampio consenso bianco-verde. Lo ammette il direttore di *Civiltà Cattolica*, Antonio Spadaro, dove avverte che «sentimenti di paura, diffidenza e persino odio hanno preso forma tra la nostra gente» e lo rivendica Davide Rondoni, poeta molto vicino a Cl, presentando su *Panorama* il Meeting difende Salvini. «Il mio amico Vittadini lo attacca per l'uso strumentale dei simboli religiosi ma per decenni le gerarchie invitavano a votare uno scudo crociato. I simboli sono importanti e poi si sa che tanti ciellini hanno votato Lega e la rivoteranno». La diffusione di un sentimento bianco-verde assomiglia a un triplo salto mortale che si spiega anche con l'incapacità dei sostenitori della sussidiarietà di intermediare il nuovo e soprattutto di lavorare sulle contraddizioni popolari chiamandole con il loro nome. Sull'immigrazione si era dato per scontato un orientamento favorevole all'accoglienza e poi si è verificato che non tutto era così lineare.

### Il confronto che manca

La risposta che il mondo cattolico sta dando al palesarsi di queste contraddizioni per ora è all'insegna della resistenza («umana, civile e religiosa» secondo Spadaro). Basta leggere cosa scrivono due voci importanti del mondo cattolico come *Avvenire* e *Famiglia Cristiana* oppure scorrere l'intervista che due vecchi saggi come Giovanni Bazoli e Giuseppe Guzzetti hanno rilasciato al settimanale paolino parlando della «diffusione in Italia di un veleno che può portare a travolgere il sistema democratico». Vedremo se da Rimini verranno altre rispo-

ste, guardando il programma si può dire che gli organizzatori hanno scelto di non prendere il toro per le corna, non

hanno previsto — ad esempio — un panel specifico che indagasse sul consenso dei cattolici per Salvini. Poco male,

se si saprà leggere il sottostante, qualche elemento in più dalla settimana riminese comunque verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anniversario** I volontari del Meeting per l'amicizia fra i popoli, giunto al suo quarantesimo anno: da oggi al 24 agosto si tiene alla Fiera di Rimini

### La kermesse

● Sono 179 gli incontri in programma alla 40esima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli che parte oggi e si concluderà il 24 agosto alla Fiera di Rimini. L'incontro inaugurale è previsto alle 15 di oggi con la presidente del Senato Elisabetta Casellati. Giovedì è invece previsto l'incontro dell'intergruppo sulla sussidiarietà che avrà come tema le riforme istituzionali e ospiterà, tra gli altri, il sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, i capigruppo alla Camera di Pd e Forza Italia Graziano Delrio e Mariastella Gelmini. Nella giornata di chiusura, tra gli altri, interverrà il presidente del Parlamento Ue David Sassoli

### Nel programma

Gli organizzatori non hanno previsto un confronto sul consenso che riscuote Salvini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.